



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XI, Num. 12 – Dicembre 2014

Editoriale

Questo anno che se ne va senza molti rimpianti, sembra essere volato più di quanto non lo siano stati quelli precedenti. È dunque tempo di bilanci, di ripasso del recente vissuto, di un'attesa di tempi migliori che attendiamo con ansia con l'arrivo del Bambino Gesù che porta con sé speranza, gioia e anche allegria. All'esame retrospettivo la memoria ci ricorda le persone care che abbiamo perduto lasciandoci un vuoto incalcolabile ma anche le nascite che incoraggiano la speranza di un futuro migliore, i nostri anziani e longevi paesani che nelle rughe dei loro volti, nell'incertezza del loro deambulare rappresentano il deposito di quella saggezza e di quella esperienza di cui non possiamo fare a meno. Noi siamo abituati a considerare il Natale il centro di Dicembre, il momento più dolce e più bello dell'Inverno e forse di tutto l'anno e così sarebbe davvero se solo si visse il vero spirito del Natale e non ci limitassimo a scambiarci gli auguri senza sapere e anche senza chiederci cosa significhi davvero darsi gli auguri e soprattutto che tipo di auguri e quale significato attribuire a questi auguri; altrimenti non è altro che una parola vuota e senza senso. Bisogna ricordare che al Natale si arriva attraverso un cammino spirituale duro, severo, di intima riflessione che dovrebbe servire a depurare i nostri cuori dalle scorie dell'indifferenza, dell'egoismo e di quant'altro offusca i nostri cuori. Parlo dell'Avvento di cui pochi conoscono ormai il significato anche per la scarsa propensione dei nostri chierici all'insegnamento cattolico, divenuto ormai più di un peso al di fuori dei periodi canonici di preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima. L'Avvento è sia tempo di preparazione alla solennità del Natale in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio e, contemporaneamente è il tempo in cui lo spirito viene guidato alla seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi. Esso si apre con le dure parole di Gesù riferite dall'evangelista Luca: "Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle e, sulla terra, angoscia di popoli smarriti a causa del fragore del mare e dei flutti; gli uomini saranno disanimati per lo spavento e l'attesa di ciò che minaccia la terra perchè le potenze dei cieli saranno squassate". Queste parole sono terribili e se crediamo che Nostro Signore mai parlerebbe a vanvera dobbiamo coscientemente riflettere su quanto ci sta succedendo attorno ormai da tanto tempo e tentare di cambiare i nostri atteggiamenti. Allora veramente potremmo augurare e farci augurare un Buon Natale e un Anno Nuovo ricco di quei valori che malauguratamente stanno diventando sempre più estranei a questo nostro povero mondo.



dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499

OPERTIVA ILIPPO ORRIDONI srl tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridon@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Via della Porta, 12
San Piero in Campo
Tel. (+39) 0565 98 33 51

Cacio e Vino
Osteria Pizzeria
Isola d'Elba

MAZDA
di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria
P.zza Garibaldi 32- S. Piero



Così tanto tristemente ci avviciniamo al Natale e alla conclusione di un anno particolarmente duro per tutti noi, per qualcuno in particolare. E la tristezza che ci è amara compagna in questi giorni non è tanto legata all'attuale situazione generale nazionale cui abbiamo ormai fatto il callo e che dovremo sopportare ancora per lungo tempo, ma soprattutto al dover raccontare alcuni episodi sgradevoli che si sono verificati in questi ultimi tempi all'interno delle nostre mura, finora baluardo e garanzia di onestà, riparo dall'onta della meschinità e della vigliaccheria. Già su "Il Sampierese" dell'Agosto scorso segnalammo un evento increscioso occorso nel Luglio, un tentativo di furto a danno del Bar Centrale di piazza della Fonte, sventato per puro caso e che meravigliò un po' tutti per la sua eccezionalità. Lo ritenemmo quasi un evento curioso perché ci sembrava impossibile che certe cose potessero accadere anche a San Piero che ritenevamo immune da malavita. Purtroppo la nostra fu una pia illusione perché, è proprio storia di questi ultimi giorni, siamo venuti a conoscenza di un furto desueto perpetrato ai danni del dottor Ria, ex medico condotto prima e di base poi, del Paese, appassionato di ciclismo attivamente praticato anche ad altissimi livelli tanto da averne conseguito più di una volta il titolo mondiale per medici. Tutti conosciamo, dunque, quale fosse la grande passione del *dottore* e quale amore intercorresse fra lui e la sua bicicletta da corsa il cui valore affettivo trascendeva di molto quello economico, comunque non trascurabile. La bicicletta era per lui, oltre la passione, anche l'evasione dalle tristezze quotidiane, il cavallo, in simbiosi con il quale, condivideva gioie e fatiche e con cui dialogava nell'intimità del silenzio e del pensiero. Fino a oggi usciva frequentemente cavalcandola per le strade dell'Elba con la consueta abilità e competenza. Nei momenti

di riposo la teneva nell'ambito del portone del suo condominio curandola come sempre e credendola al sicuro. Invece un giorno la bicicletta è sparita, rubata da qualche sconsiderato che ha violato l'intimità delle mura domestiche, tradendo la fiducia che il dottore ha riposto da sempre nel suo popolo che per lunghissimi anni ha curato con dedizione, profonda capacità e disinteressatamente. Di certo il ladro conosce il dottore, la sua passione, il segreto della bici e sicuramente si sarà anche giovato delle cure e della gentilezza del dottor Ria nel passato. È una vergogna, perché una tale azione è umiliante, meschina, vigliacca e non dettata da necessità. Mi piacerebbe conoscere i sentimenti che prova il ladro ogniqualvolta volge lo sguardo a quella bici che sicuramente esprimerà una voce di disprezzo nei suoi confronti. Ma vi è un altro episodio avvenuto qualche mese prima. Un gentiluomo si è introdotto all'interno del mio giardino in San Piero e mi ha rubato una tanica di cherosene destinato al riscaldamento domestico. Attribuisco quest'azione a un vigliacco, un pezzente, un uomo senza attributi che per pochi euro si è sporcato le mani quando avrebbe potuto ricevere ciò di cui aveva bisogno, e forse anche più, se solo l'avesse chiesto. Invece ha preferito approfittarsi di una donna anziana e inerme in mia assenza. Spero che questi gentiluomini non abbiano figli e, se ce l'hanno, riescano a non trasmettere loro tanta meschinità. L'amarrezza più grande è la quasi certezza che ceffi siffatti siano sampieresi e che vivano quotidianamente al nostro fianco e che, magari, godano della nostra stessa fiducia. A costoro se non vanno i nostri Auguri per il Natale vadano comunque gli auguri di un sincero pentimento e di acquisizione dello squallore del male fatto, che trovino il modo di restituire, magari in incognito, quanto hanno sottratto facendo del male gratuito.



**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba

Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**



Pizzeria ristorante Ottavo

Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco

pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa

Piazza Cadani, 76 - 57034 San Piero in Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103



LA “DECOLLATIO”: FINE DI UN PRIVILEGIO *prof. Aldo Simone*
(1° parte)

Gli avvenimenti, la stampa e le immagini televisive di questi giorni hanno riportato in auge il tema della decapitazione o “decollatio”. Innanzi tutto, non si può giudicarla in se stessa negativa, in quanto meno umiliante di altri modi d’infliggere la pena di morte, come la crocifissione, l’impiccagione e la fucilazione alle spalle, e meno invasiva dello sbudellamento, dell’impalamento e dell’iniezione letale. Un discorso a parte merita lo squartamento che supera tutti gli altri in efferatezza, spargimento di sangue e spettacolarità. Ebbene, volendo ricostruire per sommi capi la storia della decapitazione e, al tempo stesso, evidenziarne il valore simbolico, suggerisco di partire dal gesto con cui il piccolo Davide punì la superbia di Golia. Infatti, dopo averlo tramortito con la fionda, si prese la briga di decapitarlo onde atterrire i nemici d’Israele e insegnare loro un po’ di modestia. Qui, veramente, il fine giustifica i mezzi. Memorabile, per la crudezza delle immagini e l’inimitabile gioco chiaro-scurale, la rappresentazione pittorica dell’epico evento da parte di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio. Passerei poi al Nuovo Testamento, rievocando la fine di San Giovanni Battista: uomo integerrimo a cui non era sfuggita la tresca tra Erode Antipa e la cognata Erodiade. L’aveva perciò denunciata *coram populo*. Conseguentemente fu decapitato, complice la sensuale Salomé, figlia di primo letto di Erodiade, che aveva ballato in maniera così ammaliante da spingere Erode a prometterle qualunque cosa: “Quia quidquid petieris dabo tibi, licet dimidium regni mei” (Marco, 6, 17-29), aveva detto Erode. Al che la fanciulla, aizzata dalla madre, rispose: “Volo ut protinus des mihi in disco caput Joannis Baptistae” (ibidem). E così avvenne. Morale della favola, ma non è una favola: la sfida ai potenti, quando diventa talmente irriducibile da non poter essere trattata in altra maniera, merita, sia pure secondo una logica aberrante, la decapitazione. Jacopo da Varazze, però, nella *Legenda Aurea*, racconta la nemesis di questa vicenda secondo la legge del contrappasso: Salomé, mentre danza sul ghiaccio, cade in un crepaccio e la madre tenta di salvarla afferrandola letteralmente per i capelli, ma rimane con la testa della figlia in mano.

Nel mondo romano, che di giustizia un po’ se ne intendeva, la decapitazione era riservata ai cittadini romani, mentre agli altri condannati a morte spettava la crocifissione. La scure, infatti, accompagnava sempre il fascio e ne suggellava il significato politico: per vincere i nemici esterni bisognava essere uniti come tante verghe, ognuna delle quali poteva da sola essere facilmente spezzata mentre tutte insieme formavano un blocco imbattibile; per vincere i nemici interni bastava decapitare senza pietà i traditori della Patria. Così si comportò il console Lucio Giunio Bruto anche nei confronti dei suoi stessi figli, accusati di aver complottato contro la Repubblica ai tempi della cacciata dell’ultimo re di Roma, Tarquinio il Superbo: “Direptis bonis regum damnati proditores sumptumque supplicium, conspectus eo quod poenae capiendae ministerium patri de liberis consulatus imposti [...]. Consules in sedem processere suam, missique lictores ad sumendum supplicium. Nudatos virgis caedunt securique feriunt, cum inter omne tempus pater voltusque et os eius spectaculo esset, eminente animo patrio inter publicae poenae ministerium” [Saccheggiate i beni dei regi, furono condannati e giustiziati i traditori, fatto tanto più notevole in quanto la sua funzione di console impose al padre il duro compito di infliggere la condanna ai propri figli [...]. I consoli raggiunsero i propri seggi, e furono inviati i littori ad eseguire la sentenza. Dopo averli denudati, li sferzano con le verghe e li colpiscono con la scure, e durante tutto quel tempo il padre, l’espressione del suo volto, fu oggetto di tutti gli sguardi, ché l’animo paterno si manifestava chiaramente durante l’esecuzione della pubblica condanna] (Tito Livio, *Storia di Roma dalla sua fondazione*, Vol. I, Libro II, 5, 5-9, BUR, Milano 1982, pp.378-9). Da notare l’espressione *securi ferire* che significa proprio “decapitare” e che rinvia bellamente a quel concetto di *securitas*, cioè sicurezza, a cui, da tempo, non siamo più, ahimé,



avvezzi. Altre decapitazioni illustri, in epoca romana, furono quelle di Asdrubale, il fratello di Annibale, il cui capo fu catapultato nell'accampamento del grande condottiero cartaginese per fargli intendere, al tempo stesso, il rispetto e il disprezzo che i Romani nutrivano nei suoi confronti, e quella di Pompeo, la cui sorte commosse perfino Giulio Cesare, suo acerrimo nemico. Pertanto, Cesare, anziché elogiare il responsabile di tale decapitazione, il faraone Tolomeo XIII, destituì quest'ultimo e lo sostituì con Cleopatra, a cui dette anche un figlio: Cesarione. Infine, Cicerone, strenuo oppositore di Marco Antonio, quello che poi si lascerà traviare dalla

stessa Cleopatra di cui sopra e verrà sconfitto da Ottaviano ad Azio nel 31 a.C., venne decapitato nel 43 a. C. dai sicari di Antonio, a Formia. Così ci descrive la sua tragica fine Tito Livio: *Prominenti ex lectica praebentique immotam cervicem caput praecisum est. Nec satis stolidae crudelitati militum fuit: manus quoque scripsisse aliquid in Antonium exprobrantes praeciderunt* [Sporgendosi dalla lettiga e offrendo il collo senza tremare, gli fu recisa la testa. E ciò non bastò alla sciocca crudeltà dei soldati: essi gli tagliarono anche le mani, rimproverandole di aver scritto qualcosa contro Antonio]. (continua)

Seccheto racconta ... (di Liviana Lupi)

Il Sampierese XII/14



CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ

Ogni giorno che passa, i politici del nostro paese mi fanno sempre più ricordare delle Novelle all'Asilo quando ero bambina

IL LUPO IGNORANTE

Una mattina un piccolo pastorello stava andando con il suo gregge verso il pascolo in montagna. Mentre stava salendo gli si parò davanti un lupo. Il giovinetto fece un salto indietro, il lupo grignando i denti gli disse: "O mi dai una pecora per colazione, o me le mangio tutte e dopo mangio anche te!" Il pastorello fece ancora un passo in dietro: "Va bene ... te ne darò una, ma sarò io a sceglierla. Prendi la sessantesima del gregge, partendo dall'ultima". "Ma io non so contare" – disse il lupo. Allora il ragazzo disse: "Bene, prenditi quella nera, è là dietro il cespuglio". Il lupo andò dietro il cespuglio indicato dal ragazzo, ma dietro il cespuglio non c'era la pecora bensì il cane da pastore, un grande maschio nero. Iniziò una furiosa lotta tra il lupo e il cane. Quando tutto si calmò il ragazzo andette a vedere cos'era successo. Vedendo il lupo morente, il pastorello disse: "Hai visto cosa succede a non saper fare i conti? Se tu fossi andato a scuola da piccolo tutto questo non ti sarebbe accaduto". Intanto in mezzo al gregge una pecora grigia, la sessantesima contando dall'ultima, brontolava per conto suo: "È meglio che certi animali non sappiano contare!" I nostri rappresentanti, a tutti i livelli, sanno davvero far di conto? State sereni, è in arrivo una nuova tassa, la TAX! Alleluia!

SORRISO (Patrizio Lupi)

*I tuoi occhi
sono specchio dell'anima,
il tuo sorriso
nel cuore dell'uomo
qui in terra
è di te, donna,
l'immenso suo Paradiso.*



LA CULTURA (di Giovanni Cristiano)

A vviandomi verso la fine dell'anno non ho voglia di soffermarmi sulla ricorrenza del Santo Natale. Io, per età, mi sto avviando, passo dopo passo, alla conclusione della parabola della vita e, volgendo lo sguardo ai giovani, cui verrà affidato il domani, mi è venuta voglia di tracciare un tema, un "PENSIERO". Il Tema dovrebbe risultare per loro molto interessante, parlare cioè della Cultura, chiedendomi: "Cos'è la Cultura?" La Cultura, a mio modesto avviso, è il pane dell'anima, la linfa nutriente dello Spirito e vorrei confermare questa mia affermazione citando uno dei massimi sociologi del secolo scorso, Max Weber, che titolava una delle sue Massime Opere "*Il lavoro intellettuale come Professione*" e, nella quale opera, ci raccontava "*L'importanza dell'Istruzione, della Dottrina e dell'Erudizione*". Ora, pensando al valore dell'istruzione e dell'erudizione, mi viene spontaneo affermare che solo attraverso questi due termini, l'Uomo antico e moderno ha sempre saputo e potuto affermare se stesso affrancandosi dalla schiavitù dell'ignoranza e affrontare con competenza, e in piena Libertà, i problemi della vita. Lo so, il denaro e il potere economico hanno spersonalizzato l'uomo, lo hanno reso succube di scelte inanimate, a volte inerme, ma c'è un solo piccolo barlume per liberarsene. Sostiene Simon Weil: "*Cosa morirà e che cosa sussisterà della civiltà attuale? In quale senso si svolgerà in seguito?*" *Questi quesiti sono insolubili. Ciò che noi sappiamo sin d'ora è che la vita sarà tanto meno inumana quanto maggiore sarà la capacità individuale di pensare e agire*". (da *riflessioni sulle cause della Libertà ... Hadelphi 1982*). Aggiungo, per corroborare una tesi così vera e moderna, una massima cui mi sono sempre sentito legato: diceva il filosofo Bacone: "*Non bisogna restringere il mondo alle angustie dell'intelletto ma questi (l'intelletto) estendere e ampliare per contenere l'immagine del mondo*". Una massima omnicomprensiva ma che se da un lato mi ha sempre affascinato dall'altra parte della questione mi ha sempre intimorito perché solo pensando al Mondo nella sua Universalità e dimensione, mi rende così piccolo e impossibilitato per leggere, capire le innumerevoli discipline, la cultura filosofica, umanistica, le arti, le varie religioni, le scienze e quant'altro che sento l'impossibilità di pensare di poter esplorare queste universalità, ma nello stesso tempo avverto il dovere, la necessità dell'approccio affinché io steso possa affermare di distinguermi

dalla bestia non solo per la posizione eretta, ma perché penso e dunque sono.

*Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti
ma per seguir virtute e canoscenza.
(Inferno – canto XXVI)*

Penso a quella scienza assai utile, la scienza del garbo. Essa è come la grazia e la bellezza "M. De Mointegne": Il mondo attuale ha perso del "garbo" e spesso e volentieri volgarizza la bellezza associandola non all'estetica ma a un semplice desiderio istintivo. Abbiamo assistito al crollo di quella tolleranza e di quel rispetto reciproco che consentono ai singoli di vivere la vita in pace in una società pluralistica e complessa. La Cultura, nel senso più vero del termine, ci potrà ridare questi valori, ora, se pensiamo a chi un tempo, Pico della Mirandola, si cimentava a scrivere "Oratio de Hominis Dignitate" un discorso sulla dignità dell'uomo, cosa che la globalizzazione ha volutamente annullato, ma che vale la pena di ricordare se ancora pensiamo di essere uomini. Allora ricordiamo: "*Né del cielo, né della terra, né mortale, né immortale ti abbiamo creato, si che potessi essere libero secondo la tua propria volontà e onore, per essere il tuo proprio creatore e costruttore. A te solo abbiamo dato crescita e sviluppo dipendenti dal tuo libero arbitrio, tu porti in te i germi di una vita universale*". Questi insegnamenti dovrebbero costituire gli innati e inalienabili diritti dell'uomo. Dobbiamo dunque a noi stessi il diritto di rivendicare quell'identità e dignità umana oltre alla consacrazione che la vita deve al Creatore e togliere il retaggio di una sempre più assillante oppressione dell'uomo sull'uomo che la moderna società del dio denaro ha creato e imposto. Non sto vaneggiando, caro giovane Lettore (ché spero almeno uno mi leggerà) perché esiste un pensiero moderno per chi crede che ciò sia possibile, sto parlando dell'"Uomo Nuovo" proposto in "Avere o Essere" da Erich Fromm –Mondadori 1976-. "La funzione della nuova società è di incoraggiare il sorgere di un Uomo Nuovo ... rinunciare a ogni forma di avere per essere senza residui. Sicurezza, sentimento d'identità e fiducia fondata sulla fede in ciò che si è ... accettazione del fatto che nessuno al di fuori di noi può dare significato alla nostra vita ... amore e rispetto per la vita in tutte le sue manifestazioni ... sviluppo della propria capacità di amare ... non ingannare gli altri ... conoscere se stessi ... avvertire la propria unicità ad ogni forma

di vita ... “ Ecco una sintesi molto significativa di ciò che potrebbe divenire “l'uomo nuovo” ipotizzato dall'Autore. Era necessaria una proposta culturale

fuori dai classici per essere credibile nel mondo moderno. AUGURI ai Lettori di BUON NATALE e felice ANNO NUOVO!

La Tavola elbana

PADELLATA di FUNGHI MISTI ALLO SPECK

Preparazione: 30 minuti. Cal./porzione: 210. Dosi per 4 persone. Esecuzione: facile.

Ingredienti: gr. 800 di funghi misti; gr. 100 di speck in un solo pezzo; 1 cipolla bionda; ½ bicchiere di vino bianco; 1 mazzetto di prezzemolo; gr. 30 di burro; pepe nero; sale.

Preparazione: 1) Pulisci i funghi, elimina parte del gambo, sciacquali rapidamente in acqua fredda, scolali, asciugali e taglia a tocchetti i più grandi. 2) Sbuccia la cipolla, tagliala a fettine sottili e lasciala stufare dolcemente in una padella con il burro e il vino. 3) Taglia lo speck a bastoncini, quando il vino è evaporato aggiungi lo speck e lascialo rosolare per qualche minuto, unisci i funghi e una manciata di pepe, regola di sale e cuocili a pentola coperta per 10 minuti. Leva il coperchio, prosegui la cottura per altri 3-4 minuti a fiamma vivace e poi toglì dal fuoco. Appena prima di spegnere aggiungi un cucchiaino di prezzemolo tritato, mescolalo e servi in tavola.



Dicembre e le sue storie:

- 30 dicembre 1922 viene istituito a Mosca l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche (URSS)
- 21 dicembre 1991 si scioglie definitivamente l'URSS
- 21 dicembre 1982 negli USA, presso l'Università dello Utah, viene per la prima volta impiantato un cuore interamente artificiale.

*Fra l'orrido rigor di stagion cruda
Nascesti, mio Gesù, nella capanna.
Non fra genti, ma fra i giumenti
in Betlemme è il tuo natal.
Amabil Dio,
e questo fatto l'hai per amor mio.*

*Perché non ti servisti del mio seno
Che riverente ti presenta il core?
Con diletto ti forma il letto
per qui farti riposar;
dolce mio sposo,
perché sopra del fien prendi riposo?*

*Se tanto ti gustò l'albergo vile
Perché di questo cor non ti fai stanza?
Bramo tanto d'averti accanto
E con Te desio gioir,
verace amante,
e Te bramo seguir sempre costante.*

*Se allor ti diletto la bianca neve
Or t'offro il bel candor della mia fede;
s'eran belle le pecorelle,
ora anch'io Ti voglio dar
l'anima mia
che d'esser Teco ognor tanto desia.*

*O voi felici e fortunati appieno,
pastori che miraste il gran Natale.
E il Bambino bello e divino
lieti voi giste a veder
ed in quel viso
miraste, o voi felici, il Paradiso.*

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 6 Novembre è mancato all'affetto dei suoi cari l'amico di Sant'Ilario Emilio Soria all'età di 81 anni, in maniera inattesa. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla moglie Adua Conci, alle figlie Monica e Daniela e al figlio Moreno.

Il 16 Novembre si è spento il nostro paesano di Ciampone Romano Gentini di anni 85. Porgiamo le nostre cordiali condoglianze alla moglie Glenda Galli, alla figlia Fatima, al fratello Andrea Mario, alla sorella gemella Marietta.

SAN PIERO: UN MUSEO È IN LISTA D'ATTESA, QUELLO DEL GRANITO

In occasione dei rinnovi amministrativi, seguo su internet le notizie che parlano di rilancio dell'Elba, di nuove e grandi opere e programmi. Ben vengano! e speriamo che si faccia qualcosa realmente! Anche il Museo del Granito, che è un intervento molto contenuto, potrebbe dare immagine all'isola ed essere espressione di questo fermento e voglia di fare. Talvolta sono importanti anche le piccole cose. Nell'anno 1999 ho iniziato il progetto per costruire il museo, con il recupero di un'antica torre medievale a San Piero, nel Comune di Campo nell'Elba, ma è tuttora un'opera rimasta incompiuta per varie vicissitudini amministrative. Il paese di San Piero termina nella parte a sud con un'ampia terrazza panoramica sul golfo di Marina di Campo, è questo il luogo che ospita la torre, unita alla chiesa di San Niccolò, qui gli antichi portali e davanzali delle finestre parlano di tradizioni e tecniche non più usate, quando il granito, scolpito a mano rappresentava un significativo elemento per abbellire la propria casa. Ora i lavori sono fermi anche con un finanziamento erogato dalla Regione Toscana, proprio a fronte dell'ultimo progetto che ho predisposto. Con la chiusura dell'Unione di Comuni la competenza è passata alla Provincia di Livorno che però non sembra interessata a terminare i lavori e utilizzare questo finanziamento, di cui i dirigenti della Regione affermano essere ancora disponibile, oltre ad altre somme che potrebbero concedere per ultimare integralmente il museo. Non si tratta del Museo dei Minerali, che per altro è nato molto dopo, ma è già da tempo funzionante. Il Museo del Granito

rappresenta per l'Elba ed in modo particolare per il versante sud occidentale, una significativa opportunità dal punto di vista culturale e storico. Fin dalle epoche più remote, l'attività di estrazione del granito, aveva caratterizzato il versante sud del massiccio granodioritico del Capanne, con numerose cave, dove il materiale veniva lavorato per poi essere trasportato fino ai luoghi di destinazione, tra cui in epoche antiche anche nel Pantheon e nel Colosseo. Anche oggi dopo oltre 2000 anni di attività estrattiva e lavorazione, il versante a sud ovest continua ad accogliere piccole cave, a perfetta dimensione d'uomo, dove si prosegue a lavorare, pur con gli adeguamenti tecnologici, sulla scia della millenaria tradizione. Ed è questo ciò che vuol rappresentare e ricordare il Museo, quale testimonianza e raccolta di espressioni di un'autentica arte popolare, sempre affiancata dall'alto livello artigianale degli scalpellini locali e del loro duro lavoro. Le piccole sale espositive dovranno accogliere la storia di un versante dell'isola, attraverso fotografie d'epoca, manufatti, metodi di lavorazione, strumenti, filmati e disegni. Il museo non sarà contenuto soltanto nel limitato spazio interno della torre, ma abbraccerà l'ambiente esterno, che diventerà luogo espositivo per opere di maggiori dimensioni e rappresenterà un portale verso conoscenze, saperi, tradizioni che la comunità locale deve custodire, memorie cui attingere per trasmettere sentimenti emozioni e passioni.



Arch. Stefano Castagni 20 Aprile 2014



Il 23 Novembre scorso è nato Leonardo Caggiano per la gioia della mamma Elena Biagini e del babbo Williams. Nel dare il benvenuto al nostro verdissimo compaesano nella comunità sampierese gli auguriamo una vita lunghissima e ricca di felici esperienze e di infinita serenità. Auguri particolari ai genitori, ai nonni materni Stefano e Claudia, alla nonna paterna Carla.

ORA LO CHIAMIAMO “SHOPPING” di Edel Rodder

“Andiamo per compere” esclamano due amiche. Belle, simpatiche, allegre, con due sporte coloratissime, dirette verso il centro di Marina di Campo che già pullula di turisti. “A me servono 6 bicchieri come questo” fa la prima e tira fuori dalla borsa il suo campione. “Per caso sapete dove trovarli?” “Sarà difficile”, ribatte l'altra, “Bisognerebbe andare in quel deposito a San Giovanni. Io intanto vorrei trovare un paio di ciabattine bianche...” E si avviano verso Via Roma che in molti posti è la strada dello shopping, per lo meno d'estate. C'è chi invece dice ancora “Andiamo per negozi”, come lo Zingarelli, edizione 1994, che vent'anni fa sotto la voce “shopping” recitava: “Andare in giro per negozi con lo scopo di fare acquisti”. Con i tempi che corrono però, lo scopo di fare acquisti può anche essere modificato in modo che non risulti indispensabile fare acquisti, anzi, si va anche senza l'intenzione di spendere soldi, ma solo per curiosare, paragonare prezzi, meravigliarsi davanti a un oggetto che sta per svegliare il desiderio di possederlo. Oggetto di cui realmente non abbiamo bisogno e facciamo benissimo a meno. Ragion per cui a volte è meglio uscire senza portafogli per non cadere in tentazioni. secondo carattere. C'è chi può anche girare per quattro ore fra Via del Corso e Via Frattina, sbirciatina a Via Condotti compresa, nel pieno centro di Roma, senza cadere in una delle bellissime trappole, ma magari con la voglia di sedersi presto in “quel posto dannato”, a sorbirsi una granita di caffè con panna sotto e sopra. La piacevole sosta per un caffè o un gelato alla fine è il vero motivo dello shopping. Anche quando ci togliamo il capriccio di passare una mattinata in uno dei grandi centri commerciali “in continente”, con la carta di credito ben salda nella borsetta. L'ultima tappa è quasi sempre la visitina al bar, se siamo in due amiche, preferibilmente sedute con tutti i pacchi e pacchetti schierati sulle sedie intorno al tavolino, pescando qua e là, riassaporando il piacere di un felice acquisto. Il piacere della sosta al bar è lo stesso se andiamo semplicemente per compere a Marina di Campo o se facciamo shopping con la carta di credito alla Rinascente. O magari a Madrid

al Corte Inglés o a Berlino al KadeWe. All'estero un grande magazzino ha sempre un fascino in più, perché a volte ci troviamo cose che nel nostro paese assolutamente non ci sono e che cercavamo da anni. Ma se viaggiamo in aereo, dobbiamo tener conto del peso e del volume, per non dover lasciare a terra per esempio un ombrello, che ci era piaciuto tanto e che era anche servito. Insistere per portarlo con noi, potrebbe costare più del suo stesso prezzo. Ultimamente, col significato della voce “Andare in giro per negozi”, non ci sono buone notizie per gli amanti dello shopping. Dagli Stati Uniti arrivano lamenti sul che fare con le gigantesche Shopping Malls con le loro infinite file di negozi di tutti i generi che sono rimasti vuoti e serrati, perché nessuno li prende più in affitto per esporre la sua merce per le migliaia di possibili compratori che passavano lì tutti i giorni e ora non passano più. Articoli sportivi, libri, cosmetici, scarpe e soprattutto vestiti, ma anche generi alimentari e casalinghi che non trovano più clienti. I lunghi corridoi sono diventati piste per i roller skates dei pattinatori. Anche in Germania il grande magazzino Karstadt, da me preferito a Colonia, è in crisi, e una nuova direttrice svedese, proveniente dall'Ikea con un'esperienza che si sperava risolvesse tutti i problemi, se ne è andata desolata dopo pochi mesi. Il grande KadeWe di Berlino, chi sa se esisterà ancora quando ci andrò la prossima volta, o forse già ora non c'è più o ha cambiato nome e proprietario. La causa di tutto questo? E' lo shopping on-line. Si consulta un catalogo e si ordina per internet e entro un termine fissato la merce arriva a casa. Sta prendendo sempre più piede questo sistema. Purtroppo anche per i libri. In Italia per ora credo sia il breve termine di consegna il problema. Poste Italiane o chi per Poste Italiane lasciano ancora tempo al tempo. Mia cognata in Germania invece ordina lo stesso vestito in 3 taglie diverse, ne sceglie una o nessuna e manda indietro gratuitamente quello che non acquista, il tutto entro pochissimi giorni. E' qui la fine dello shopping. Noi, in Italia, possiamo ancora andare in giro per negozi e per riposarci dalla fatica, goderci il gelato con la panna.

Vi sono soltanto due modi per vivere la tua vita. Uno è come se niente fosse un miracolo. L'altro è come se ogni cosa fosse un miracolo (Albert Einstein)

Gli Auguri (di Luigi Martorella)

Quest'anno voglio rivolgere a tutti i nostri assidui Lettori e a tutta la Redazione de "Il Sampierese" gli auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo non con le solite belle parole rivolte a Gesù Bambino, ma ricordando l'immenso mistero di Dio che sceglie di farsi uomo inviando sulla Terra il Suo divino Figlio, il mistero del Verbo Incarnato venuto a portare all'intera umanità la gioia di un mondo nuovo, la speranza della giustizia e della vita eterna, la liberazione dal male del peccato. In questo spirito non posso fare a meno di ricordare l'affascinante figura del più grande fra i dottori della Chiesa, San Tommaso d'Aquino, il dottore angelico: mi perdonerà il prof. Aldo Simone se oso richiamare una figura tanto alta quanto complessa, e per la sua profonda cultura filosofica sorriderà di fronte alla mia audacia e spero perdonerà le inesattezze del mio dire e a lui sarei oltremodo grato se mi concedesse l'onore di correggermi, magari attraverso le righe del nostro giornale. Il fascino che ha risvegliato in me la figura di questo Santo è la semplicità con cui ha riassunto il sacro mistero dell'Incarnazione e della Transustanziazione, ampiamente sviscerato nelle sue opere teologiche (massime la *Summa Teologica*) che hanno rafforzato l'edificio della Santa Chiesa Cattolica e che ancor oggi sono cardini inamovibili dell'insegnamento teologico, nelle sequenze impreziosite dalle soavi e sublimi note del canto gregoriano che in passato ci venivano insegnate da illuminati sacerdoti e preparati maestri di canto (*Pange Lingua, Lauda Sion Salvatorem*, etc.). Su tutto ciò che abbiamo imparato da bambini o anche da adolescenti, magari con una certa insofferenza tipica di quell'età, sono riuscito a riflettere

ripercorrendo quelle meravigliose parole di verità comprendendo meglio la grandezza e la profondità del mistero della nascita di Gesù Bambino tanto che l'evento del Natale, al di là del fascino della tradizione pagana e materialista, mi appare oggi nella sua vera essenza spirituale: speranza e gioia di sentire più che mai la vicinanza di Dio il cui Amore è sì grande da starci sempre vicino per soccorrere le nostre debolezze, alleviare i nostri dispiaceri e renderci certezza di una vita piena di grazia e di vera felicità. Certo è che la festa del Natale non sarebbe vera festa se trascurassimo la figura di Maria, la madre di Dio, del Salvatore del mondo, Corredentrice dell'umanità insieme al Suo divino Figlio. E a proposito della Madonna mi vengono in ausilio alcune terzine del divin poeta, il sommo Dante Alighieri, che nella sua *Commedia*, appunto divina, nella cantica del Paradiso, al canto XXXIII, rivolge una preghiera semplicemente meravigliosa alla Madonna facendola uscire dalla bocca di san Bernardo in un'atmosfera sublime ed elevata, proprio paradisiaca che solo può esprimere una grande mente che abbia veramente assaporato l'immagine di Dio. Dopo tutto quanto detto, da quella sera in cui la Vergine Maria diede alla luce il Suo Figlio Gesù, eccoci ancora qui, come ogni rievocazione del Santo Natale, a chiedere la Loro benedizione per noi invocando la pace nel mondo. Buon Natale a tutti e per tutti un migliore Anno nuovo. Un particolare ringraziamento rivolgo ai titolari della libreria del Porto a Marina di Campo per il loro costante impegno disinteressato nella distribuzione del nostro giornale. (L. Martorella)

IL COMPLEANNO DI NONNA IVA A CAMPO: Iva Balestrini ha compiuto 104 anni. Nata a marina di Campo il 2 Settembre 1910 ha sposato Italo Ditel il 12 Giugno 1933 nella chiesa parrocchiale di S. Gaetano. Ha vissuto le alterne vicende della vita con momenti di sacrificio e di gioia dedicandosi completamente alla propria famiglia. Dopo la perdita del marito e del figlio Elbano si è impegnata sempre nel giardinaggio uscendo poco di casa mostrando, peraltro, grande attenzione agli avvenimenti giornalieri. Presenti i figli Piera e Cesare con i rispettivi coniugi Piero e Janita, ricevendo parenti e amici, si è iniziato a festeggiare lo splendido compleanno. Lorenzo Lambardi, sindaco di Campo nell'Elba, in nome dell'intera Comunità campese, ha voluto esprimere i migliori auguri nel giardino di casa a Marina di Campo, sotto una pergola carica d'uva e circondati da piante ancora in fiore, i convenuti hanno dapprima partecipato al rinfresco degustando torte e pasticcini accompagnati da drinks. Successivamente si sono spostati all'interno della casa dove le hanno fatto gli auguri. Nonna Iva, con il viso illuminato dal sorriso, ha voluto ringraziare ognuno per i regali ricevuti. Ha inoltre conversato parlando della sua vita e ha risposto lucidamente alle domande che le venivano rivolte. Con la mente ancora molto viva ha ricordato, talvolta in modo divertente, fatti ed eventi del passato creando grandi emozioni nell'atmosfera festosa del pomeriggio settembrino. Raffaele Sandolo – Marina di Campo, 3 Settembre 2014.



ABUSI A MONTECRISTO

Perdurano le criticità di Montecristo. All'Elba, in questi giorni, si parla molto sia con riferimento alla criticità dell'ecosistema che per le visite. Negli ultimi anni è fatto poco e la situazione continua a presentare anomalie e l'isola si presenta come un'oggetto misterioso e praticamente inesistente a molti. Se ne nominano alcune. Le visite all'isola sono molto limitate e piuttosto mirate per aspetti naturalistici e storico-religiosi ma talvolta vengono fatte delle eccezioni con motivazioni misteriose. I pescatori, soprattutto quelli elbani e specificatamente di Marina di Campo, hanno difficoltà a godere di un riparo protetto e sicuro nelle diverse situazioni operative. Gli elbani sanno che Montecristo, per molti anni del secolo scorso, è stato frequentato per lavoro, e non per diletto, dai pescatori e documenti storici lo dimostrano. Sulla rivista Lo Scoglio "II° Quadrimestre 2007 – Anno XXV", con l'articolo "Montecristo, L'isola dei pescatori", ho scritto diffusamente della presenza dei pescatori sull'isola e del loro rapporto con la natura e del loro lavoro sul mare. Questa loro presenza di profilo qualitativo è stata sempre apprezzata dai sovrani d'Italia tanto che fu costruito per loro uso un magazzino, da essere utilizzato con riparo e deposito per le attrezzature da pesca. Dagli anni dal 1940 al 1943 ho più volte soggiornato, con la mia famiglia e quelle di altri pescatori, in tale magazzino con lo sguardo vigile e felice del guardiano dell'epoca Francesco Tesei. Purtroppo le anomalie sopradette si manifestano ogni anno. Grandi temporali provocano delle frane che portano fango nei fondali e cambiano l'ecosistema in modo anche drammatico. Taluni pescatori pirati (disprezzati da altri pescatori onesti) vanno a pescare sottocosta calando reti e palamiti. Purtroppo controlli insufficienti dello Stato non riescono sovente a individuarli e fermarli. Ogni tanto si ha notizia, dai giornali, di presenze VIP, accettate senza giuste motivazioni, che "scorrazzano" per mare e per terra mentre sono allontanate barche da diporto che si avvicinano all'isola per ammirare le bellezze. I pescatori parlano spesso di barche da pesca a cui viene rifiutato il riparo in Cale protette di fronte a cattivo tempo come

pure non vengono permessi alle barche da pesca gli appoggi presso le coste dell'isola. A queste, non potendo ritornare all'Elba in attesa del ritiro delle reti, non è consentito il ridozzo a Cala Maestra o a Cala Scirocco. Eppure esistono delle norme legislative che dicono: "Per i pescherecci che non possono tornare alla base di partenza in attesa del ritiro delle reti è consentito, a seconda dei venti dominanti, il ridozzo a Cala Maestra o a Cala Scirocco, mentre solo nei casi di forza maggiore è consentito a tutti i mezzi nautici, l'approdo o il ridozzo a Cala Maestra (o Cala Santa Maria) ed il ridozzo a Cala Scirocco." Si devono far finire tutte le anomalie e far rispettare le attuali norme che regolano l'ecosistema dell'isola, evitando di ostacolare, per i casi di effettivo bisogno o previsti dal legislatore, l'attività di pesca nei mari attorno a Montecristo e all'Africhella. E se mai si vogliono accettare determinate anomalie, è bene che si sia di fronte ad effettive necessità di sicurezza e di miglioramento operativo dei lavoratori del mare, senza alcun danneggiamento della natura a terra come pure in mare. Mi auguro che vengano presi i provvedimenti più appropriati affinché la gestione dell'isola avvenga nella più completa regolarità, legalità e correttezza evitando eventualmente quelle vessazioni contro il buon senso nelle situazioni di emergenza. Marina di Campo 30 ottobre 2014

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

Sparco
MOMO
OMP
R.EVOLUTION
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano



LA RADICE DELLA VITA

Il Ginseng viene utilizzato in Cina da più di 4000 anni mentre gli Europei ne sono venuti a conoscenza nel 1610. Vegeta, allo stato selvatico, nelle foreste dell'Asia orientale, Cina, Manciuria e Corea. I principi attivi, a causa della loro complessità, non sono stati ancora sintetizzati. (Ginseng Panax – Famiglia Araliaceae)

Il Ginseng è una pianta erbacea fornita di una radice antropomorfa, con il fusto alto circa cm. 80 e di colore rosso scuro, che presenta a metà altezza, inserite in un unico verticello, le foglie palmate, suddivise in 5 foglioline ovali con margine dentato e apice acuminato. I fiori, inseriti all'apice del fusto e riuniti a ombrella, hanno 5 petali di colore rosa. Il frutto è una drupa rossa contenente un piccolo nocciolo. Vegeta allo stato selvatico in luoghi umidi e ombrosi nelle foreste dell'Asia orientale, Cina, Manciuria e Corea. Attualmente viene coltivato soprattutto in Corea ed è oggetto di notevole esportazione. Per le sue proprietà, la radice di Ginseng in Cina viene usata da più di 4000 anni. I Cinesi la chiamano T'u ching, cioè lo spirito del terreno: per loro è una grande panacea in grado di curare ogni malanno. Le opere mediche dell'epoca T'ang (*Pen ts'ao*) attribuivano a essa proprietà curative stupefacenti, fra cui quella di prolungare la vita, di curare la tubercolosi, le emorragie, le anemie, i reumatismi e la sterilità. Il Ginseng è però considerato soprattutto un fortificante, uno stimolante, un elisir di lunga vita e di ringiovanimento. Gli Europei ne vennero a conoscenza nel 1610, ma solo un secolo dopo, grazie al gesuita Jartout, ne furono riconosciute le proprietà che gli hanno conferito una grande popolarità nei paesi occidentali. I principi attivi della radice di Ginseng, definiti ginsenosidi, sono di grande complessità e non sono stati ancora sintetizzati. Dal punto di vista chimico sono dei glicosidi steroidei delle saponine triterpeniche, potenziati dagli altri costituenti chimici: minerali e oligoelementi, tra cui zolfo, germanio, manganese, magnesio, calcio, zinco, vitamine del complesso B, fitosteroidi, enzimi e altre sostanze. La radice di Ginseng è la droga che

ha conservato un alone di mistero forse per la sua rarità, la sua provenienza da paesi lontani e la forma che ricorda il corpo umano. In questi ultimi tempi sono state acquisite approfondite conoscenze sulla composizione chimica e sulle reali proprietà della droga. Infatti è stato accertato che il Ginseng è un attivatore dell'apparato riproduttivo sia maschile che femminile. Inoltre può conferire resistenza al freddo, alla fatica fisica e mentale, attivare la memoria, la concentrazione e aumentare il rendimento fisico. Ha anche proprietà aperitive, digestive e antinausea. Di solito il Ginseng si assume sotto forma di capsule o fiale contenenti gr. 0,5-1 di polvere di radice al giorno. L'azione del Ginseng è lenta e gli effetti si notano dopo 2-3 settimane. Dopo 2 o 3 mesi di cura è opportuno sospenderla per 1 o 2, prima d'iniziare un altro ciclo. Il Ginseng assunto in dosi elevate può provocare nervosismo, per cui non va associato al caffè o al tè, né a prodotti contenenti ferro, in quanto questo minerale in quanto questo minerale interferisce con i principi attivi della pianta, diminuendone gli effetti. Il Ginseng può ancora interferire con gli antidepressivi, gli ipotensivi, il warfarin, gli antidiabetici orali e può aumentare la digossinemia. I soggetti con disturbi del sonno non devono assumere la droga di pomeriggio o di sera. Non si deve, inoltre, confondere il Panax Ginseng con il Ninsi proveniente da un'ombrellifera che vegeta in Giappone, il Sium Ninsi; né con il Ginseng d'America Panax Quinquifolium che vegeta in Canada dove, scoperta da un monaco nel XVII sec., viene coltivata, usata ed esportata per le sue proprietà simili al Ginseng cinese.





Ninna – Nanna in mezzo al Mare (Marta Bontempelli)

Quando nacqui mi cullavi
 Dolce scoglio in mezzo al mare,
 Ninna nanna mi cantavi
 con la nenia del tuo mare.
 Quando bimba mi cullavi,
 io giocavo e tu cantavi.
 Eran canti di gabbiani
 Eran voci di bambini
 Eran canti di cicale
 Era un coro in mezzo al mare.
 Incantata ti ascoltavo,
 incantata ti guardavo,
 e in quel magico Creato
 nel profumo dei tuoi fiori,
 nel profumo del tuo mare,
 dolce Elba, mi cullavi
 ninna nanna
 Mi cantavi.

Le carezze eran di mare,
 i tuoi baci eran di sale,
 ninna nanna in mezzo al mare
 nella culla dell'Amore,
 dolce Elba, culli ancora
 e ti amo più di allora.
 Amo il mare ed il tuo sole,
 le tue spiagge ed i tuoi monti,
 amo le albe e i tuoi
 tramonti e nostalgia
 non so cos'è
 perché vivo dentro te.
 Ti ringrazio con la
 vita che ti dono tutta intera
 perché tu sei la mia vita.
 Il mio abbraccio è come il mare
 e ti bacio come il ...
 SOLE.

Ninna-Nanna
 in mezzo al mare
 sei il più bel dono del
 Signore.
 E
 gli anni se ne vanno
 ma abbracciata
 a te rimango
 e quando il sonno poi verrà
 ninna nanna mi farai,
 dolcemente cullerai.
 E riposo in te avrò
 ma un favore io ti chiedo:
 niente fiori e niente canti
 solo un fiore dei tuoi campi
 solo un bacio del tuo sole
 solo musica del ...
 MARE.



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *M. Bontempelli, S. Castagni, G. Cristiano, L. Lupi, P. lupi, L. Martorella, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it




AUTOTRASPORTI
 ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
 Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
 Campo nell'Elba (LI)
 Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
 Lauro cell. 338 5069962
 Alessandro cell. 335 6284416

CrecchiMobili
 Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
 Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
 PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto 	Elementi d'arredo 
Cucina 	Salotto 

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
 per rinnovo esposizione!**